

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



IL  
**DUCA D'ALBA**

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

da Rappresentarsi

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NELLA STAGIONE

*di Carnevale e Quadragesima 1841-42.*



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugagiuſſa S. Zaccaria al N. 4879.



## Al Lettore.

**F**ilippo II. re delle Spagne avea spedito il Duca d'Alba, apparentemente, in soccorso di sua sorella Margarita di Parma, reggente de' Paesi Bassi; ma in effetto per governare con plenipotenza le Fiandre, affine di ripristinare l'assoluto dominio del trono, e por freno agli scismi di religione, molto diffusi in quel tempo. A raggiungere siffatto scopo, il Duca d'Alba cercò tosto di assicurarsi dei Grandi, e fingendo familiarità e dolcezza, di trarre nelle sue reti il Conte Egmondo, Governatore delle Provincie di Fiandra e prediletto dal popolo come il principale sostenitore de' suoi diritti. Lungi dal sospettare la trama che gli era ordita, lo sventurato Egmondo si vide fatto prigioniero nelle stanze medesime del Duca, ove questo l'avea invitato sotto pretesto di dovergli chiedere alcun consiglio per parte del re. Nulla valse a salvarlo. Accusato di alto tradimento, per sentenza del Tribunale dei Dodici, il giorno 4 Giugno del 1568 perì per mano del carnefice.

Base del presente lavoro fu il noto Dramma di Goethe (Egmondo). Se in qualche punto mi sono allontanato dalla storica verità, fu solo pel maggiore interesse dell'Azione, per servire ai desiderj del chiaro compositore della musica, ed alle esigenze inevitabili in componimenti di simil genere.

L'AUTORE.



# Professori d'Orchestra:

Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI.**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**GALLO ANTONIO.**

Vice-Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Violino  
spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino  
spalla al primo Violino pei Balli  
**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per  
l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi pel  
Ballo  
**CAPITANIO GIROLAMO.**

Primo Violoncello all'Opera  
**TONASSI PIETRO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso dell'Opera  
**TONASSI DANIELE** in sost. ne  
del Sig. **FORLICO GIUSEPPE.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Prima Viola  
**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ed Ott. in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Quartino  
**MIRCO GIUSEPPE.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo corno della seconda coppia  
**MARZOLA PLACIDO.**

Prima Tromba a Chiave  
**FABRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Clarinetto Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Bombardone  
**FERDINANDO RIZZOL.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Timpani  
**FILIMACO ANTONIO.**



# PERSONAGGI

**MARGARITA**, Reggente dei Paesi-Bassi  
Sig. *Fanny Goldberg.*

**EGMONDO**, Governatore delle Provincie di Fiandra.  
Sig. *Napoleone Moriani*, Cantante di Camera di S. M.  
I. R. A. e di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana.

**DUCA D'ALBA**  
Sig. *Filippo Coletti.*

**ELVIRA**, Borghese, amante di Egmondo  
Sig. *Ida Bertrand.*

**GIOVANNI DI VARGAS**, confidente di Alba  
Sig. *Gaetano Salani.*

**ARNOLDO**  
Sig. *Antonio Zanchi.*

**DIEGO**  
Sig. *Giuseppe Bianchi.*

**INES**  
Sig. *Teresa Cucchi.*

Cori e Comparsa.

Soldati di Egmondo, Soldati di Alba,  
Cittadini di Bruxelles, Damigelle.

*La Scena è in Bruxelles. — Epoca anno 1568.*

Poesia del Sig. **PERUZZINI GIOVANNI.**

Musica del Maestro Cav. **PACINI GIOVANNI.**

# PROLOGO



Esterno della città di Bruxelles,  
Tenda da un lato ad uso di Vivandiere.

**CITTADINI, SOLDATI DI EGMONDO con balestre,**  
**DIEGO, ARNOLDO.**

Si tira al bersaglio. — Dopo alcuni colpi andati a vuoto, uno dei  
Bersaglieri dà nel segno, e viene acclamato vincitore.

**CITT.** **Bravo!**  
**SOLD.** Viva! oggi la gloria

Del bersaglio tocca a te.  
**CITT.** Su! cantiam la sua vittoria.  
**SOLD.** Esaltiamo il nostro re!

**TUTTI.** Non v'è braccio che ti vaglia  
Se così ferì in battaglia:  
Sventurato lui che in campo  
Star a fronte ti dovrà!  
Dal moschetto in ogni lampo  
Una morte volerà.

**DIEGO.** Perché possa più sonoro  
Degli evviva alzarsi il coro,  
Su! la gola inaridita  
Rintegrarci spetta a te.  
Beveremo alla tua vita ....

**CORO.** Tazze!... vino!... paga il re!  
(È recato il vino. Alzando i bicchieri colmi, cantano  
tutti il seguente brindisi.)

Bee la terra del cielo gli umori,  
Beono i fiori - gli umori del suol,  
Sol per bere nel grembo dell'onde  
Si nasconde - la faccia del sol.  
Alla vista d'un nappo che spuma  
Si consuma - ogni cura del cor.



Ne' perigli conforta il codardo,  
Al vegliardo - trasfonde vigor.  
Viva !

**DIEGO.** Viva il Conte Egmondo,  
Il cortese mio signor. -

**CORO.** Non ha Spagna, non ha il mondo  
Chi lo vinca di valor.

**DIEGO.** Io so dirvi quanto vaglia  
Che pugnato ho a lui vicino  
In quel dì che a San-Quintino  
Il Francese superò.

**ARN.** Fui nell'ultima battaglia  
Pur a lato di quel forte,  
È la falce della morte  
La sua spada mi sembrò.

**CITT.** Ei difende il nostro dritto,  
Ei del popolo sostegno ....  
Noi felici se del regno  
Si sedesse reggitor !

**SOLD. I.** Che somigli a quell'invitto  
Un eroe non ha la terra. -

**II.** Ora un brindisi alla guerra  
Del soldato innalzi il cor.

**SOLD.** Sol nella pugna, - quand'è più ardità,  
Solo il soldato - sente la vita :  
È d'ogni odore - più a lui diletto  
Quel della polve - del suo moschetto :  
Vince in dolcezza - ogni altro suono  
Quel della tromba - che l'animò :  
Le salme estinte - sono il suo trono  
Di quei nemici - ch'egli atterrò.

**CITT.** Voi che anelate - solo ai perigli,  
Avete moglie? - avete figli? -  
Un vecchio padre - per voi non trema  
A cui restate - speranza estrema?  
Cantiam l'amore, - cantiam la pace,  
Cantiam la spuma - pur de' bicchier ....  
Poi ch'è la vita - così fugace,  
Cerchiam che ogni ora - conti un piacer.

( Partono )

9  
**ATTO PRIMO.**



**P A R T E P R I M A .**

**S C E N A I .**

Appartamenti nel palazzo della Reggente.

**CORO DI DAMIGELLE. - MARGARITA.**

**CORO.** **V**ieni : un sorriso insolito,  
Il pian riveste e il colle.  
Vieni : son l'aure placide,  
Liete di fior le zolle,  
L'erbe de'campi attendono  
L'orma del tuo bel piè !  
Al suon del corno svegliasi  
L'eco della foresta ;  
Sgombra, o gentil, dall'anima  
Sgombra ogn'idea funesta ;  
La terra e il ciel trasfondano  
La lor letizia in te.

**MARG.** Non della caccia il suon, non il sorriso  
Dell'intera natura  
Oggi lusinga hanno per me .... nel core  
Io sento il presagir d'una sventura. —  
Alba fra poco a me verrà. La voce  
Ascolti alfin dell'ira mia! .... sul trono  
Un'ombra vana or sono? —  
Io per Egmondo tremo : — **Margarita,**  
Questo terror che in petto  
A te desta il pensier del suo periglio,  
Lo celi invan .... solo d'amore è figlio !  
Io lo vedeva reduce  
Dai campi della gloria,  
Udia festosi i cantici  
Suonar di sua vittoria :



Una soave lagrima  
Correami al ciglio intanto,  
Ad una gioia insolita  
Sentia commosso il cor ....

Quel palpito, quel pianto  
Era forier d'amor.

CORO: Oh, qual le turba l'anima  
Pensiero di dolor!

MARG. L'amo sì, ma nè un guardo, nè un detto  
Il secreto del cor mi tradia:  
Sta sepolto nell'anima mia ....  
Un conforto, una speme non ha.

Oh, se mai su quel capo diletto  
Periglioso se il turbine freme;  
Fosse allora per perderci insieme,  
Quanto io l'amo la terra saprà!

CORO: Tu che il puoi, Dio clemente, a quell'alma  
Tu la calma - perduta ridona ...  
Una fronte che cinge corona  
Per angoscia non scemi beltà.

### SCENA II.

INES E DETTE.

INES. Il Duca d'Alba.

MARG. Ei venga.

(Ad un cenno della Reggente le Damigelle partono con Ines)

### SCENA III.

ALBA E MARGARITA.

ALBA. A'cenni tuoi

Pronto mi vedi.

MARG. Duca!

Un fremito, una voce di sgomento  
S'alza nel regno mio dal dì che l'orme  
Tu vi recasti. — Umanità reclama  
I dritti suoi. — Ti chieggio  
Ragion dell'oprar tuo.

ALBA. Renderla io deggio  
Al re soltanto; dell'altar, del soglio  
Venni a difesa: de'nemici suoi  
Uopo è di sangue ad avvilar l'orgoglio. —  
Laudar soltanto, non scrutar dovresti  
Tu l'opre mie. —

MARG. La tua sevizie irrita,  
Duca, non piega de'ribelli il core .... —  
Terren di sangue non germoglia amore. —

ALBA (ironico)  
Del mio rigor più assai,  
Il so, t'è cara la pietà d'Egmondo ....

MARG. Tu che di sangue vivi,  
La sua pietà forse a delitto ascrivi.

ALBA: I templi, i templi vedovi  
Mira de'lor devoti,  
L'are che il turpe piangono  
Scempio de'sacerdoti.  
Al suol calpeste, infrante  
Vedi le immagin sante ....  
Infausti frutti sono  
Questi di sua pietà ....

MARG. Pari nemico il trono,  
Pari l'altar non ha.  
So che feroce un odio  
Covi nel sen per esso,  
Tu lo vorresti, o barbaro,  
Sotto a'tuoi piedi oppresso:  
Copri d'un velo santo  
La tua vendetta intanto ....  
In faccia al mondo, al cielo  
Delitto alcun non ha ....

Oh, la mia man quel velo,  
Duca, strappar saprà!

ALBA. Pur io, pur io rimuovere

Un vel potrò, se 'l brami.  
Che parli?

MARG.

ALBA.

A me nasconderlo

Vano saria .... tu l'ami!

MARG. Io?... quale ardir!



ALBA (*ironico sempre più*) Rimerita  
Mal così eccelso affetto ....

MARG. Duca!

ALBA. Di te dimentico  
Arde d'amor abietto ....

MARG. Ch'io son, ch'io son rammentati  
La suora del tuo re. —  
Trema: cotanta audacia  
Ei punirà per me.

Trema; al gemito feroce  
Che d'intorno si diffonde,  
Più tremenda la mia voce  
A infamarti s'unirà.

Tutto il sangue che le immonde  
Mani un giorno avran versato,  
Sul tuo capo abbominato  
Ripiombare il ciel farà.

ALBA. (*Donna! a me di tua minaccia*  
*(da sé)* Giunge fioco e vano il suono,  
Il terror su questa faccia  
Uman ciglio non vedrà.

Troppo tardi, quale io sono,  
Margarita, apprenderai ....  
Oh, pentirti allor dovrai,  
Forse chiedermi pietà!

(*Alba parte, Margarita si ritira*)

#### SCENA IV.

Casa di Elvira. — Stanza terrena con cancello in prospetto.

ELVIRA SOLA.

Il sole è sorto, e ancor non giunge! — Eterni  
Sono gl'istanti al desioso core! —

Deh, vieni, Egmondo! foco  
Non son le piume al fianco tuo? non senti  
La voce che ti chiama,  
La cara voce di colei che t'ama? —  
Il sole invan diffonde

La luce sua: se in me degli occhi tuoi

Non è il balen converso,  
Tenebra sol vegg'io nell'universo!  
Ogni lieve stormir delle fronde  
È il tuo canto d'amore per me,  
Il mio labbro tremante risponde,  
A te vola con l'anima il piè.  
Se lontan per l'usato sentiero  
Un confuso rumore mi vien,  
Parmi l'ugna dell'agil destriero,  
Che ti reca anelante al mio sen.  
Ahi, delusa nel lungo desio,  
Palpitando qui attendoti ancor! —  
Vieni, Egmondo, deh vieni al cor mio ....  
Provo sete d'un bacio d'amor. —

(*udendo la voce di Egmondo*)

Oh, non m'inganno .... non m'inganno .... è desso.

#### SCENA V.

EGMONDO ED ELVIRA.

EGM. (*gettandosi fra le braccia di Elvira*)  
Sento intera la vita in questo amplesso!  
Da quel giorno che t'ho amata  
Benedetto ho il viver mio,  
Perchè so che t'ha creata,  
Più fervente adoro Iddio:  
Degli acciari in mezzo al lampo,  
Della morte fra l'orror,  
Tu con me discendi in campo,  
E mi rendi vincitor.

ELV. Al mio cor da' labbri tuoi  
Versan vita questi accenti.  
M'ami tu?

EGM. Temer lo puoi?

ELV. Parmi un sogno questo amor. —  
Tu t'innalzi fra i viventi,  
Ed io, lassa!, ho solo un cor.  
Oh, perchè mai fra gli uomini  
Perchè sì abietta io sono!  
Perchè non nacqui all'aure



Liete, pur io, d'un trono!  
 Deporti allor vorrei  
 La mia corona al piè,  
 Non arrossir dovrei  
 Ora dinanzi a te.

EGM. Di gemma così fulgida  
 Serto regal non brilla,  
 Che non s'oscuri al raggio,  
 Cara, di tua pupilla.  
 Finchè sì dolce volgersi  
 Vegga quel guardo in me,  
 Il serto, il serto splendido  
 Io non invidio ai re.  
 E se lasciar, ah misero!,  
 Io ti dovessi ....

ELV. Egmondo,  
 Che parli tu?

EGM. Rivolgere  
 Ad altro lido il piè ....

ELV. (con trasporto)  
 Anco al confin del mondo  
 Io moverei con te.

EGM. M'ascolta, Elvira: ogn' intimo  
 Pensiero a te disvelo. —  
 Alba m'attende .... ei m'odia ....  
 Tu non l' ignori ....

ELV. Io gelo!

EGM. Più che la calma a rendere  
 A questa infausta terra,  
 Per devastarla, vittima  
 Di più tremenda guerra,  
 Egli venia: .... terribile  
 È l'odio suo per me ....

CORO (di dentro)  
 Egmondo! Egmondo! ....

ELV. Vengono

Forse a rapirti a me?

EGM. Sono i miei fidi ....

ELV. (rasserendosi) Ah!!

SCENA VI.

SOLDATI DI EGMONDO, E DETTI.

CORO (con agitazione) Salvati! ....

Orange a te c'invia,  
 Sappilo: entrambi a perdervi  
 Alba una trama ordia.  
 A questo lido involati ....

EGM. E paventar poss'io?

ELV. Egmondo, Egmondo mio  
 Chi può strapparti a me?

(con tutta la passione) Se disperata - tu non mi brami,  
 S'è ver, mia vita, - s'è ver che m'ami,  
 Deh, non lasciarmi! - su questo seno  
 Sicuro scampo - l'amor ti dà ....

O sarai salvo, - o lieta almeno  
 La tua diletta - con te morrà! -

EGM. Ti rassicura, - rasciuga il ciglio;  
 Sogno è soltanto - non è periglio.

Fremesse pure - sul capo mio,  
 La Fiandra intera - scudo mi fa. -  
 La mia innocenza, - la man di Dio,  
 Se mancan gli uomini, - mi salverà. -

CORO. Finchè una stilla - di sangue avremo

(ad Elv.) In sua difesa - lo verteremo:

Ti rassicura: - dolce per esso

Anco la morte - ci tornerà. -

Per la sua fama - il cielo istesso,

Per la sua vita - combatterà. -

(Egmondo si scioglie a forza dalle braccia di Elvira;  
 ella vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta dal Coro)



# ATTO PRIMO.

## PARTE SECONDA.

### SCENA I.

#### GALLERIA.

Da un lato Appast. del Duca d'Alba, dall'altro quelli della Reggente.

#### ALBA E VARGAS.

ALBA. Vargas, compisti il cenno mio?  
 VARG. Fra poco  
 Il Prence a te verrà.  
 ALBA. Nulla sospetta  
 Ei della trama?  
 VARG. Altera  
 Troppo è quell'alma per temer periglio.  
 ALBA. Venga, e di mia vendetta  
 La lunga sete ei sazi, alfin .... Chi giunge?  
 (*guardando fuori del verone*)  
 È desso! oh come il porta  
 Qui veloce il destrier! non lo sgomenta  
 L'angelo della morte  
 Che ritto sulle soglie  
 Con sembiante terribile l'accoglie?  
 (*a Var.*) Seco mi lascia: attendi  
 A far ritorno il cenno mio .... comprendi? ...  
 (*Vargas parte*)

### SCENA II.

#### ALBA ED. EGMONDO.

EGM. Per il tuo labbro, o Duca,  
 Vuol favellarmi il re? .... parla, l'ascolto.  
 ALBA. Util consiglio ei chiede  
 Or dal tuo senno, o Conte, e da tua fede.  
 Qual turbine funesto  
 Questo regno travolga, rammentarlo  
 A te vano saria ... d'uopo è calmarlo!

EGM. Saper dovresti più d'ogni altro, o Duca,  
 Che quasi appien sopito  
 Era quel turbo già, che l' ha ridesto  
 Di tue milizie l'improvviso aspetto,  
 E il tuo rigor ...

ALBA. Al regno  
 Tu la presenza mia stimi dannosa?

EGM. Non toccar il lion quando si posa.

ALBA. Se a nuovi eccessi orribili  
 Si ridestasse ancora,  
 Qual forza tu a reprimerli  
 Oppor sapresti allora?  
 Bastante la tua fede,  
 Lo zelo tuo non è.

EGM. Da me consiglio chiede?...  
 Ebben; l'ascolti il re,  
 Ogni favilla a spegnere  
 D'incendio sì feroce,  
 Intorno alfin diffondasi  
 Del suo perdon la voce:  
 Re, che le proprie ingiurie  
 Magnanimo perdona,  
 Sovra la sua corona  
 Triplice gemma avrà....  
 La fe, l'amor de'popoli,  
 Il benedir sarà!

ALBA. Lui che con piè sacrilego  
 Calca l'onor del tempio,  
 Lasciar indenne e libero  
 Vuoi tu, conforto all'empio?  
 Suonar potrebbe inprovvida  
 La voce del perdono  
 A chi dinanzi al trono  
 Colpevole si fa?....

Tali delitti il sangue  
 Cancella, ov'Alba sta.  
 EG M. Più che a te, di queste genti  
 M'è palese il cor assai...  
 Con la forza invan lo tenti,  
 Con l'amor lo piegherai.



ALBA (*marcato*)

Difensor caldo mi sembri  
De' nemici del tuo re...

EGM.

Duca, Duca! non rimembri  
Che favella Egmondo a te?  
Nulla a chiedere ti resta?  
Partir posso....

ALBA.

No, t'arresta:

Or tu sei mio prigioniero.

EGM.

Traditore, è dunque vero  
Che una frode ordivi a me?

CORO (*di dentro*)

Viva Egmondo! a noi si renda,  
Pera l'empio che 'l tradia.

ALBA.

Odi, o Conte?... (*ironico*) Manifesto  
Di tua fede un pegno è questo.

## SCENA III.

MARGARITA entrando impetuosamente in scena seguita  
DALLE DAMIGELLE, DA' PAGGI, E DETTI.

MARG.

Una mano che il difenda  
Troverà nella man mia....

(*ad Alba*)

Prigioniero tuo? chi il dritto  
D'osar tanto, chi ti diè?

ALBA (*freddo*)

Il suo orgoglio, il suo delitto,  
Il comando del suo re.

(*Le mostra un foglio. Margarita resta immobile  
per la sorpresa*)

ELV. (*di dentro*)

Ch'io lo vegga!

EGM.

Oh ciel!

MARG.

Quai voci!....

ELV.

Chi arrestarmi, chi mi può?

## SCENA IV.

ELVIRA, VARGAS, CON ALCUNI SOLDATI, E DETTI.

ELV.

L'ho perduto!.... eppen, feroci!...  
Al suo fianco morirò.

(*Si getta fra le braccia di Egmondo*)

ALBA (*ad Elv.*)

Chi sei tu?... qual mai consiglio  
Ti guidava in questo tetto?  
Parla, audace!

ELV. (*accennando Egm.*)

Il suo periglio.  
E l'amor che m'arde in petto.

MARG.

L'ami tu!!!

ELV.

S'io l'amo?....

EGM.

Elvira!

ELV.

Torno in calma sul tuo cor...

MARG.

(Chi mi regge!)

ALBA

(*a Mar.*)

Or tu li mira...

Ti ricopri di pallor?...

(*avvicinandosi a Margarita, in tuono ironico*)

La tua mano d'un oppresso

Or non levasti in difesa?

Taciturna, immota adesso,

Margarita, chi t'ha resa?

A chi volgon gli occhi tuoi

Quello sguardo di furor?

Chi, rispondi!, chi di noi

Or ti sembra traditor?

MARG.

(*da se*)

(Che mai veggio! un gel mortale)

Sento scorrermi nel petto.

Non m'inganno! una rivale

Ora esulta al mio cospetto:

Il mistero che sepolto

Tenni, ah! lassa!, nel mio cor,

Non palesi or del mio volto

Lo sgomento ed il pallor.

EGM.

Oh, qual sorte a te nemica

(*ad Elv.*)

Ti guidava a me d'accanto!

Il crudel non si nutrica



Che d'affanno, che di pianto ...  
Sol per me, pe'giorni miei  
Paventar dovea finor ....

Or che appresso tu mi sei  
Per te tremo, Elvira, ancor.

ELV. Al mio sen finchè ti premo  
(ad Egm.) Di sventure non pavento.  
Io sorrido al fato estremo,  
Io di me maggior mi sento ...  
Voleremo in questo amplesso  
Fin nel grembo del Signor,  
E del ciel, del cielo istesso  
Fia più bello il gaudio allor.

VARGAS E CORO.

( Che mai fia ! perchè nel volto  
Così pallida e smarrita ?  
Di qual fremito sconvolto  
Ora è il cor di Margarita ?  
Volgon guardi sol di sdegno  
Le pupille sue d'amor ...  
Oh, chi mai sarà l' indegno  
Che lo desta nel suo cor ! )

### SCENA V.

ALTRI SOLDATI DI ALBA E DETTI.

CORO (ad Alba)

Già dispersi son gli audaci.

ALBA (ad Egm.)

Conte, udisti ? - fremiti, e taci ?

La tua spada ....

MARG. (avanzandosi con dignità) No, giammai  
Dal suo fianco partirà.

ELV. (a Marg.)

Lo difendi !....

ALBA (a Marg.)

Tu lo sai

Chi l' impone .... — Guardie, olà.

( S'avanzano alcune guardie e circondano Egmondo )

EGM. (dopo aversi posto in atto di difesa, vedendosi sopraffatto dal numero, getta la spada ai piedi di Alba)

L'abbi pur - soltanto avvezza

A ferir de'prodi in core,

Sopra un vile che disprezza

Or ricusa balenar ....

La tua vita, o traditore,

Sol la scure dee troncar.

ALBA. Tue minaccie io non pavento ....

Il Consiglio già t'aspetta.

EGM. Il Consiglio ?

MARG.

( Che mai sento ! )

ELV.

( Ciel ! )

ALBA.

( Desio della vendetta,

Sarai pago .... )

ELV. (supplichevole ad Alba) Ah, no .... pietà !

È innocente.

ALBA (rigettandola) Stolta !... va ! —

EGM.

Di ferite il sen solcato

Mostrerò di fede in pegno,

Tutto il sangue che han versato

A scolparmi sorgerà.

Quella spada ch'or disdegno

Invocata un giorno fia ;

Ma la man che la brandia

Fredda, immobile sarà.

ALBA.

Come il core, questi accenti

Sono audaci, alteri sono,

Altri brandi al par valenti,

Se il tuo manca, il regno avrà.

Di tue colpe il turpe suono

Scorrerà per ogni lito ;

Traditore, non tradito,

L'universo ti dirà.

MARG.

(da sé)

(Di te stessa in questo istante

Sii maggiore, o Margarita,

Il corrucchio dell'amante

Non ti vieti la pietà.

La tempesta pria svanita

Sia che freme a lui d'intorno...



**ELV.** Col rimorso forse un giorno  
 Il suo cor lo punirà.)  
 Lo rendete al pianto mio  
 Se pur senso e in voi d'affetto;  
 Lo sa il mondo, lo sa Iddio  
 Che delitto alcun non ha.  
**A** strapparlo dal mio petto,  
 No, potere uman non basta.  
 Un periglio a lui sovrasta?...  
 Sul mio cor lo colpirà.

**CORO di SOLDATI.**

Forsennata, t'allontana,  
 Non sfidar del Duca l'ire,  
 La tua prece suona vana,  
 Per lui muta è la pietà.

**CORO di DAMIGELLE.**

Della misera al martire  
 Chi frenar potrebbe il pianto?  
 Oh, chi amò, chi amò soltanto  
 Quel martir comprender sa!  
 (*Egmondo è condotto fra le guardie. Elvira viene  
 cacciata dal lato opposto dai soldati di Alba.*)

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

## ATTO SECONDO.



### SCENA PRIMA.

Piazza remota in Bruxelles. — E' ancora notte.

**CITTADINI, SOLDATI DI EGMONDO, DIEGO, ARNOLDO.**

**I.** È questo il loco - unanime  
 Qui n' ha un voler raccolti ...  
**II.** È densa ancor la tenebra ...  
 Inforsa i nostri volti.  
**DIEGO.** Del di che vale il raggio?  
 A palesarci appien  
 Forse non basta il fremito  
 Che ci solleva il sen?  
**CORO.** Ognor più atroci pesano  
 Su noi gli affanni e l'onte ...  
 Codardi più che docili  
 Piegare dovrem la fronte?  
 L'orme mutiam sul sangue  
 Ahi! de' fratelli ognor.  
 E invan vendetta chiedono  
 L'ombre fraterne ancor.

**ARN.** Vendetta avran - feroce  
 Quanto fu tarda. - Alla fallita impresa  
 Or riparar convien - si salvi Egmondo,  
 Il prode nostro...

**CORO.** (*con fuoco*) Finchè resta un brande,  
 Giuriam salvarlo, o di morir pugnando.

**ARN.** Quel prode egli è che intrepido  
 Guidavaci a vittoria,  
 Che il nome nostro splendido  
 Rese di tanta gloria,  
 L'amor di noi, d'un popolo  
 Era primier suo vanto,



Or quell'amor soltanto  
Colpevole lo fa.

**DIEGO.** La sventurata vittima

D'un oppressor non sia!

**I.** Tutti morremo in pria

S'egli perir dovrà.

**TUTTI.** Signor, chiediam pel misero

» Giustizia, e non pietà. »

**I.** Or separiamci; - sorgono

I primi alberi intorno.

**II.** Solenne questo giorno,

Santo per noi sarà.

**TUTTI.** Signor, chiediam pel misero

» Giustizia, e non pietà. «

**CORO, DIEGO, ARNOLDO.**

Sorgi, o giorno, - coll'ira sul viso

Qui ciascuno or ti move il saluto:

Pria che ancora il tuo raggio sia muto,

Volta in gaudio quell'ira sarà.

Sul sembiante di tutti il sorriso

Della paga vendetta starà.

(Partono)

## SCENA II.

Appartamenti di Alba.

**ALBA SOLO.**

Egli morrà - dal fato

Crudel che gli sovrasta,

Donna, il tuo affetto, il tuo poter nol basta

A liberar: invano

Tu di Filippo implorerai l'aita ....

Regna Filippo in Alba, o Margarita!

Ha l'odio, ha l'odio ancora

Le sue delizie! io sento

Intera in cor l'ebbrezza del contento

Al pensier di tua morte,

Superbo Egmondo ... oh, cadi! e il mondo veda

Che potere non v'ha che al mio non ceda!

Quando all'aure della gloria

Io scioglieva il primo volo,

Sul sentier della vittoria

Ti trovava inciampo solo:

Per gran tempo tu gigante

Incedesti innanzi a me ...

Or ti curvi, ed anelante

Io ti calco col mio pie'.

## SCENA III.

**IL CONSIGLIO DEI DODICI, VARGAS, E DETTO.**

**CORO**

Godi: di tua vendetta

**E**

L'ora bramata è giunta:

**VARGAS**

Estremo il sol che spunta

Sarà pel traditor.

La sua condanna è questa:

Altro a vergar non resta

Che il nome tuo ...

**ALBA (con fiera compiacenza)** Lo detta

Pria della mano il cor. (*segna la sentenza*)

(*leggendo*) **Te Conte d' Egmond, Principe**

**Di Gavre, e Cavaliere,**

**Te proclamiamo in faccia**

**All'universo intero**

**Verso il tuo re colpevole**

**Di nero tradimento -**

**Per mano del carnefice**

**Il nuovo di te spento**

**Vegga. — Tremendo esempio**

**A' traditor futuri,**

**La rimembranza duri**

**Della tua morte ognor.**

**CORO**

Godi: di tua vendetta

**E VARGAS**

L'ora bramata è giunta -

Estremo il sol che spunta

Sarà pel traditor.

(*Rende la sentenza a Vargas, e con riso di gioja feroce*)



ALBA. Sul palco di morte - del raggio più vago  
 Il sole ad insulto - sul capo gli splenda,  
 Del volto adorato - gli pinga l' imago,  
 D'un serto, d'un soglio - gli mostri il fulgor,  
 Più lenta, più cruda - la morte gli renda,  
 E pria della scure - l'uccida il dolor.

CORO e Si, cada l'altero, - dal mondo s'apprenda  
 VARGAS. Che vano non piomba - mai d'Alba il furor.  
 ( I giudici partono con Vargas. Alba si ritira )

## SCENA IV.

Appartamenti della Reggente.

CORO DI DAMIGELLE, INDI MARGARITA.

CORO I. » In qual affanno insolito  
 » Noi la vedemmo immersa !  
 II. » Lassa! d'amare lagrime  
 » Avea la gota aspersa.  
 TUTTI. » Un altro affetto l'agita  
 » Maggior della pietà.  
 » Della fanciulla incognita  
 » All'apparir repente,  
 » Arse d'un'ira subita  
 » Il volto suo pallente -  
 » Forse sì triste l'aspide  
 » Di gelosia la fa. » (Partono)

MARG. Deciso ho già - se ascolto  
 Non ha la voce mia, se l'innocente  
 Sangue si versa, e rattener dell'empio  
 La man non posso, a che più premo un soglio?  
 Del genitor l'esempio  
 Imiterò.

## SCENA V.

INES, E DETTA.

INES. Piangente  
 Una fanciulla favellar ti chiede ....

MARG. Una fanciulla a me?....

INES. Eccola ....  
 MARG. ( con sorpresa ) ( Dessa ! )  
 ( Fa cenno ad Ines di partire )

## SCENA VI.

ELVIRA, E DETTA.

ELV. Pietà di questa oppressa ....  
 Pietà ti prenda : — Egmondo  
 Salvami tu ... il mio diletto Egmondo !  
 Umile al regio piede  
 Ecco mi prostro - d'una donna in seno  
 Più facil scende di fanciulla il pianto.  
 MARG. ( Cor, non tradirmi ). Sorgi - Margarita  
 Tu preghi invan .... da me, da me che spero?  
 Alba l'accusa ....

ELV. E non sei tu che imperi ?

MARG. ( Cruda rampogna ! ) Piangere  
 Sul suo destin non dei -  
 Tu pur della sua perdita  
 Forse cagion tu sei ...

ELV. Oh, che favelli !

MARG. Il fascino  
 De'vezzi tuoi l' ha vinto,  
 Tu l'empio ardir d'un popolo  
 A secondar l' hai spinto :  
 Per te su lui l' infamia  
 Pesa di traditor.

ELV. E tale, e tal tu crederlo,  
 Puoi, Margarita, ancor ?  
 No, non è ver ! rispondere  
 Al labbro il cor non puote,  
 Troppo alla tua bell'anima  
 Le sue virtù son note,  
 Troppo tu fosti tenera  
 Della sua gloria ognor....  
 Tu piangi in lui la vittima,  
 Non vedi il traditor.



MARG.  
(da sè)

( Questa gelosa smania  
Che l'anima mi accende,  
Crudel con una misera,  
Ingiusta, oh Dio, mi rende  
È vero, è ver : rispondere  
Non puote al labbro il cor.  
Io piango in lui la vittima,  
Non vedo il traditor. )

### SCENA VII.

CORO DI DAMIGELLE, INES, E DETTE.

MARG. ( al Coro )

Che recate ?

ELV.

Che fia !

CORO.

Manifesta

È del prode infelice la sorte. -  
Una scure al suo capo si appresta,  
De' ribelli l'attende la morte.

ELV.

No, spietati !

MARG.

Che sento ! la scure !

ELV.

Oh... v' è un Dio che punirvi saprà !

MARG.

Sventurata !....

ELV.

Tu piangi ? tu pure ....

Senti in cor per l'oppresso pietà !....

(gettandosi a' piedi di Margarita, con tutta la passione)

Deh, lo salva ! da un popolo intero  
In eterno sarai benedetta ....  
Corri, vola .... a salvarlo t'affretta ....  
Margarita a me un Nume sarà.  
Dopo Egmondo il più dolce pensiero  
Nel mio core il tuo nome starà.

MARG.

( Pria che un trono abborrito calpesti,  
Pria ch' io faccia a' miei lari ritorno,  
Del mio regno quest'ultimo giorno  
Renda bello giustizia e pietà. )

(da sè)

(ad Elv.)

Alla speme il tuo cor si ridesti,  
Questo braccio salvarlo saprà.

CORO. Tal destin si serbava ad Egmondo  
Al più prode del regno, al più forte ?  
Ei sembianza sul palco di morte  
Non di reo, ma di giudice avrà. -  
Infamata in ogni angol del mondo  
Quella man che l'opprime sarà.

(Elvira parte. Marg. si ritira. Ines e le Damigelle la seguono)

### SCENA VIII.

Prigione.

EGMONDO SOLO.

Tu pur mi fuggi, o sonno ! tu che un giorno  
Tranquillo il ciglio mi chiudevi, in mezzo  
Lo strepito dell'armi ! instabil sorte !  
Jeri l'altar - oggi la polve - forse  
Mi avrà doman la morte :  
Oh, quante volte in campo  
Io la sfidai ! fra gl' inni di vittoria  
Era bello il morir caldo di gloria.  
A te pur anco, Elvira,  
Men doloroso a te giunto saria  
Il suono allora della morte mia !  
Oh, se m'attende il tumulo,  
Pria di morir almeno,  
Potessi a questo seno  
Serrarti, o mia fedel !  
E quando scioglie i vincoli  
Della terrena veste,  
Pria di volar lo spirito  
Alla magion celeste,  
Potesse almeno i candidi  
Vanni posarti a lato,  
E dirti innamorato :  
Ci rivedremo in ciel !  
Qual mai fragor ! dischiusa  
È la soglia del carcere .... chi giunge ?  
Tu?... Margarita !



## SCENA IX.

MARGARITA E DETTO.

MARG. Un tribunal di sangue  
La tua morte segnò; - fra poco il sole  
Rischiarerà de'primi raggi il palco  
Del tuo supplizio. - Salvati: - corrotte  
Ho le tue guardie già; - quest'una via  
Mi restava a tentar!... » salvati! anch'io  
» Da questo infausto suol fuggo, calpesto  
» Un trono su cui siedo  
» Inutil larva solo. «

EGM. E la tua vita  
Perigli tu per la salvezza mia!  
Tanta pietade al core  
Chi t'inspirava, o Margarita?

MARG. Amore!

Si, t'amai, dell'amor mio  
Testimon fu solo il cielo:  
Senza speme nè desio  
Or soltanto a te lo svelo.  
Tu m'amavi?

EGM.

MARG.

Nel tuo volto  
L'universo avea raccolto,  
Solo a te per darlo in dono  
M'era caro il serto, il trono.  
Il pensier d'un altro amore  
M'invadeva mente e core!  
Fuggi dunque, e di chi t'ama  
All'amplesso vola ancor...

EGM.

MARG.

EGM.

No, qui resto: a me la fama  
Più possente è dell'amor.

MARG.

» Se più d'amore - tua fama estimi,  
» Torna alle pugne, - vola tra i primi,  
» Di nuovi lauri - cingi le chiome,  
» Suoni la terra - sol del tuo nome...  
» Al gaudio allora - riviverò.

EGM. Quando si sfida - con alma forte  
» Sempre di gloria - torna la morte.  
» Se degli acciari - frammezzo il lampo  
» Novelli allori - non cingo in campo,  
» Io del martirio - la fronda avrò. «  
Cupo d'intorno - rumor si desta...

MARG.

Morta è ogni speme! -

EGM.

(marcato) Una ne resta.

MARG.

Quale?....

EGM.

(traendo dalle vesti un pugnale)

La mira! -

MARG.

Che tenti!... ah no!

EGM.

Cresce il tumulto... —

MARG.

Oh ciel!...

EGM.

La soglia

Han tocca .... stolti! esangue spoglia

Solo al supplizio - tratto sarò.

(si ferisce)

MARG.

Che festi!

## SCENA ULTIMA.

ELVIRA, SOLDATI, POPOLO E DETTI.

ELV. E CORO.

Egmondo! - salvo tu sei. -

EGM.

Tu qui?....

ELV.

(con raccapriccio) Qual sangue! -

EGM.

O fidi miei.

All'amor vostro - Dio mi negò.

(ad Elv.)

Ah sì! l'estremo palpito

Sento del viver mio. -

Un solo amplesso donami

Ed in eterno ... addio!

Gli occhi ... deh, gli occhi schiudimi!...

Ch'io ti discerna ancor!

Elvira mia, di lagrime

No, non far molle il viso ....

Un altro amplesso!... splendermi

Già veggo il paradiso!....

O sono ... in grembo ... agli angeli ...

O tu ... mi stringi ... al cor!...



1119

MARG.

Vollì salvarlo; - impavido

Egli affrontò sua sorte:

Per torsi a infame morte

Quel ferro ....

ELV.

Oh ciel!

CORO.

Che orror!

Al nostro affetto rendilo,

Dio, che n'ascolti ....

TUTTI.

Ei muor!!

(Gruppi analoghi. Cala il Sipario.)

FINE DELLA TRAGEDIA.